

MERCATO DELL'AUTO

Immatricolazioni in calo nel Forlivese e i tempi si allungano

Il rallentamento partito nel 2021 è ancora evidente
«Sono tanti i fattori che influenzano chi compra»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Immatricolazioni in calo e tempi di attesa lunghi per uscire dal salone dei concessionari a bordo della vettura scelta. Il comparto delle auto è ancora in sofferenza e a dimostrarlo sono i dati di Anfia, associazione nazionale filiera industria automobilistica. Se i trend di acquisto nella provincia di Forlì-Cesena per il 2022 sono ancora in fase di elaborazione, si può già dire che da gennaio ad ottobre è stata registrata una flessione a livello nazionale del 13,8%. Al livello provinciale, nel 2021, sono state 8.069 le immatricolazioni di autovetture, 342 in meno rispetto a quelle totalizzate nell'anno precedente ma nettamente in calo rispetto alla media del triennio pre-pandemia. Tra il 2017 e il 2019, infatti, le nuove auto iscritte alla motorizzazione si aggiravano stabilmente sopra le 11 mila. Ad essere preferite in provincia sono sempre le automobili a benzina che tuttavia, l'anno scorso, sono state quasi raggiunte per la prima volta dalle ibride: se le prime sono state 2.439, le seconde hanno raggiunto quota 2.278 raddoppiando quasi il dato del 2020 quando ne erano state vendute 1.347. In crescita, anche se rimangono ancora una nicchia, i cittadini che optano per le elettriche pure: 343 quelle immatricolate nel 2021, si fermavano a 121 nel 2020 e ad appena

36 nell'anno precedente. «Nel primo semestre di quest'anno – spiega Marco Stella, vice presidente di Anfia – abbiamo registrato, a livello nazionale, un calo delle immatricolazioni del 23% rispetto al primo semestre dell'anno precedente e già il 2021 era un anno ancora di ripresa dallo stop produttivo del 2020. Nel 2019 avevamo registrato volumi poco sopra quelli del 2018, il 2020 è stato impattato dal Covid e il 2021 da tutti i problemi legati

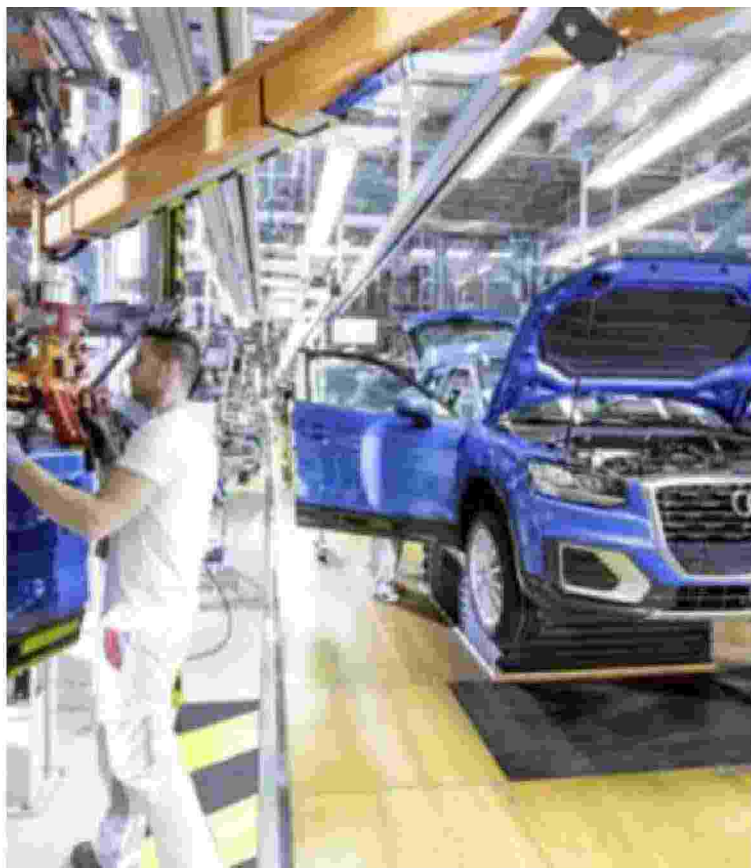
AUTO IBRIDE E A BENZINA LE PIÙ RICHIESTE DAI CLIENTI

alla disponibilità dei semiconduttori. Più che un problema di domanda, in parte, è stato un problema di offerta ovvero di difficoltà nel far arrivare le macchine sul mercato». Anche se

la situazione è in parte migliorata, il comparto è ancora in sofferenza per la carenza di questi piccoli e fondamentali componenti dell'auto moderna tanto da bloccare o rallentare la produzione. Anche le scelte fatte dal Governo hanno avuto un loro peso: «In primavera – continua – sono stati annunciati incentivi che poi non sono partiti subito e in seguito sono stati rifinanziati: anche questo ha influenzato il mercato e sul finire di quest'anno ci troviamo anche di fronte ad uno scenario economico incerto dovuto alla crisi dell'Ucraina e tutte le implicazioni che ha avuto. Non solo la filiera e i costruttori hanno fatto fatica in questi anni a far arrivare le auto al mercato ma anche quest'ultimo ha diversi motivi per essere un po'

disorientato e non troppo reattivo in questo momento». Anche il caro energia ha influenzato le scelte: «Certi livelli di costo della corrente elettrica raggiunti nei mesi scorsi, il diesel, storicamente meno caro della benzina è ora più costoso: sono tutti elementi sintomo di disequilibri che si sono creati nel settore dell'energia e che senz'altro si riverberano anche sull'automobilista orientandone le scelte».





Problemi per il mercato dell'auto